

After the confirmation of the antidumping duties on Chinese TiO₂, the sector faces serious risks

■ Following the approval by the European Parliament, last January, of the EC proposal to impose anti-dumping duties on imports of titanium dioxide (TiO₂) from China, Assovernici, the Association representing at national level the main producers of paint products for construction and industry, expresses its disappointment.

The recent resolution demonstrates a short-sighted and partial vision of the problem which ignores the consequences and actual impacts on supply chains, the result of an approach which is distant from the real economy. In fact, the Chinese titanium will continue to be the protagonist, without any constraints linked to duties, in the distribution in Europe of branded paints of mostly multinational companies that produce outside the EU; and, always with non-European origin, it will also be in the form of a semi-finished product. The economy of small and medium-sized enterprises, which produce exclusively on the national territory, and which constitute the economic fabric of our country, will thus be penalized, especially in Italy. These conclusions are based, upstream, on various considerations: starting from the primary role that titanium dioxide plays for the entire sector, the taxation will inevitably lead to a chain inflationary effect in a stagnant market, as well as an increase in costs.

TiO₂ is in fact a fundamental and widely used component in the coatings sector. Known for its high refractive index, this white pigment stands out for its ability to offer excellent opacity, ensuring optimal coverage of surfaces. In addition to this, titanium dioxide plays a crucial role in protecting against UV rays, preserving the integrity and durability of coatings. Currently, there are no alternative products available for its replacement. It is therefore important to underline that the cost of titanium dioxide constitutes a significant part of the total cost of the raw materials used for the formulation of coatings: representing up to 40% of the cost of paint products.

Given this premise, it is not difficult to imagine to what extent the approved duties threaten the downstream sectors and the vitality of the paint sector which, in the EU, is worth 33 billion euros a year and employs over 150,000 people. The taxation of the Chinese product will weigh heavily on a market that is already in difficulty and will inevitably lead to an increase in the costs of paint products.

A concrete danger is also represented by the potential opening of the European market to the import of coating solutions that are more competitive than those produced within the continent, because they are formulated with Chinese TiO₂ not subject to anti-dumping duties. Not only that: even at an international level, coating products manufactured in Europe will end up losing their appeal and share.

The large global producers of TiO₂ will therefore be advantaged, to the detriment of the real economy of the territories and local users which operate downstream of the supply chain.



Dopo la conferma dei dazi sul TiO₂ cinese il settore va incontro a gravi rischi

■ *Facendo seguito all'approvazione da parte del Parlamento Europeo, lo scorso gennaio, della proposta della CE di imporre dazi antidumping sulle importazioni di biossido di titanio (TiO₂) proveniente dalla Cina, Assovernici, l'Associazione che rappresenta a livello nazionale i principali produttori di prodotti vernicianti per edilizia ed industria, esprime il proprio disappunto. La recente risoluzione dimostra una visione miope e parziale del problema che tralascia le conseguenze e gli impatti effettivi sulle catene di fornitura,*

frutto di un approccio distante dall'economia reale.

Il titanio cinese continuerà infatti a essere protagonista, senza alcun vincolo legato ai dazi, nella distribuzione in Europa di pitture a marchio di aziende per lo più multinazionali che producono fuori dall'UE; e, sempre con provenienza extraeuropea, lo sarà anche in forma di semilavorato. Sarà così penalizzata, soprattutto in Italia, l'economia delle piccole e medie imprese, che producono esclusivamente sul territorio nazionale e che costituiscono il tessuto economico del nostro Paese.

Queste conclusioni si basano, a monte, su diverse considerazioni: a partire dal ruolo primario che il biossido di titanio riveste per tutto il comparto, la cui tassazione comporterà, inevitabilmente, un effetto inflattivo a catena in un mercato stagnante, così come un aumento di costi.

Il TiO₂ è infatti un componente fondamentale e ampiamente utilizzato nel settore dei rivestimenti. Noto per il suo elevato indice di rifrazione, questo pigmento bianco si distingue per la capacità di offrire una eccellente opacità, garantendo una copertura ottimale delle superfici. Oltre a questo, il biossido di titanio svolge un ruolo cruciale nella protezione contro i raggi UV, preservando l'integrità e la durata dei rivestimenti. Attualmente, non esistono alternative disponibili per la sua sostituzione. È perciò importante sottolineare che il costo del biossido di titanio costituisce una parte significativa di quello totale delle materie prime utilizzate per la formulazione dei rivestimenti: rappresentando fino al 40% del costo dei prodotti vernicianti.

Data questa premessa, non è difficile immaginare in che misura i dazi ora approvati minaccino i settori a valle e la vitalità del settore delle vernici che, in UE, vale ben 33 miliardi di euro l'anno e dà lavoro a oltre 150.000 persone. La tassazione del prodotto cinese peserà notevolmente su un mercato che è già in difficoltà e comporterà inevitabilmente un aumento dei costi dei prodotti vernicianti.

Un pericolo concreto è inoltre rappresentato dalla potenziale apertura del mercato europeo all'importazione di soluzioni vernicianti più competitive rispetto a quelle prodotte all'interno del continente, perché formulate con TiO₂ cinese non soggetto a dazi antidumping. Non solo: anche a livello internazionale, i rivestimenti realizzati in Europa finiranno con il perdere attrattiva e quote.

Saranno quindi avvantaggiati i grandi produttori globali di TiO₂, a scapito dell'economia reale dei territori e degli utilizzatori locali che operano a valle della filiera.